RISOLUZIONE: "Risoluzione per impegnare il Consiglio e la Giunta regionale a farsi promotrice di un intervento presso il Governo e il Parlamento per l'abrogazione del D.M. n.22 del 14 febbraio 2013 (Decreto Clini); per impegnare la Giunta ad emanare contemporaneamente, per motivi di prevenzione dei rischi per la salute pubblica e per l'ambiente, una sanatoria che interrompa e/o sospenda ogni progetto e proposta in itinere che preveda l'utilizzo dei CSS (Combustibili Solidi Secondari) in impianti della Regione Veneto; a promuovere indagini della condizione sanitaria e ambientale del territorio interessato dalle emissioni del cementificio e sugli effetti derivati dall'utilizzo di CSS come combustibile; a farsi promotrice, in particolare, di un tavolo di trattativa presso la Prefettura di Padova per dirimere la controversia venutasi a creare a Monselice a seguito della richiesta alla Commissione Tecnica Provinciale Ambiente della Provincia di Padova da parte della proprietà della Cementeria di Monselice di utilizzare i CSS come combustibile nel processo produttivo".

Premesso che

- la Direttiva 2008/98/CE del Parlamento e del Consiglio europeo in materia di rifiuti al punto 7 sottolinea e riafferma che la priorità principale dei rifiuti dovrebbe essere la prevenzione e che il riutilizzo e il riciclaggio di materiali dovrebbero preferirsi alla valorizzazione energetica dei rifiuti, nella misura in cui essi rappresentano le alternative migliori dal punto di vista ecologico

- è ormai riconosciuto da studi autorevoli che bruciare rifiuti, indipendentemente che si tratti di CSS o CSS-Combustibile, è altamente impattante e pericoloso per la salute umana e per l'ambiente ed è scientificamente dimostrato che le emissioni dei termovalorizzatori – compresi i più evoluti – contengono sostanze come particolato fine e ultra-fine, diossine, furani, acido cloridrico, ossido di azoto e di zolfo, idrocarburi e metalli pesanti che sono causa di tumori e altre gravi patologie a carico di numerosi organi; studi indipendenti, inoltre, hanno attestato il grave pericolo costituito da concentrazione di diossine significativamente più alte rispetto alla norma nelle polveri domestiche di abitazioni vicine agli impianti che utilizzano i CSS come combustibile e, in particolare, studi condotti negli Stati Uniti[1] hanno rilevato in abitazioni poste in un'area entro 3 km da un cementificio che utilizza co-combustibile da rifiuto, concentrazioni di diossina da 2 a 9 volte più alte della norma e incrementi significativi nei residenti del rischio di sviluppare il linfoma non-Hodgkin. Studi medici hanno, infine, dimostrato incrementi di mortalità da tumori maligni a colon-retto, colecisti, stomaco e vescica nei residenti presso questi impianti che utilizzano co-combustibile da rifiuti[2];

- l'entrata in vigore del Decreto Ministeriale n.22 del 14 febbraio 2013 (Decreto Clini), che consente l'impiego di CSS nei cementifici permettendo limiti di emissione degli inquinanti gassosi significativamente più ampi rispetto a quelli previsti per gli impianti dedicati all'incenerimento o termovalorizzazione dei rifiuti, oltre a porsi in contraddizione con quanto previsto dalla Direttiva europea 2008/98/CE, aumenta il rischio per la salute e per l'ambiente per effetto della emissioni di questi impianti. A tale proposito si possono vedere i dati forniti da "Buzzi Unicem" relativi a una esperienza pilota di combustibile da CSS in un suo cementificio sito a Barletta, che dimostrano come il co-

[1] Deziel NC, Nuckols JR, Colt JS, De Roos AJ, Pronk A, Gourley C, et al. Determinants of polychlorinated dibenzo- p- dioxins and polychlorinated dibenzofurans in house dust samples from four areas of the United States. The Science of the total environment. 2012;433:516- 22. Pronk A, Nuckols JR, De Roos AJ, Airola M, Colt JS, Cerhan JR, et al. Residential proximity to industrial combustion facilities and risk of non- Hodgkin lymphoma: a case- control study. Environmental health : a global access science source. 2013;12:20.

[2] Garcia- Perez J, Fernandez- Navarro P, Castello A, Lopez- Cima MF, Ramis R, Boldo E, et al. Cancer mortality in towns in the vicinity of incinerators and installations for the recovery or disposal of hazardous waste. Environment international. 2013;51:31- 44; Garcia- Perez J, Lopez- Abente G, Castello A, Gonzalez- Sanchez M, Fernandez- Navarro P. Cancer mortality in towns in the vicinity of installations for the production of cement, lime, plaster, and magnesium oxide. Chemosphere. 2015;128:103- 10.

incenerimento di 8,3 t/ora di CSS (pari a 200 t/g, 52% di sostituzione calorica) abbia causato un incremento delle emissioni di inquinanti da 2 a 4,5 volte superiori a quanto emesso precedentemente con il solo utilizzo dei combustibili fossili;

- la situazione normativa relativa all'utilizzo dei CSS come combustibile è, inoltre, aggravata anche dal Decreto Ministeriale 6 luglio 2012 "Nuovi incentivi alle rinnovabili" che consente il loro utilizzo nelle centrali a biomasse, molto diffuse nel territorio, con gli stessi rischi e gli effetti nocivi sopra elencati.

Considerato che

- a seguito della richiesta della proprietà della Cementeria di Monselice di utilizzare 52.000 t/anno di CSS (Combustibile Solido Secondario) come combustibile in sostituzione di 37.000 t/anno di Pet-coke, la Commissione Tecnica Provinciale Ambiente della Provincia di Padova, avvalendosi impropriamente di quanto disposto dal D.M. n.22 del 14 febbraio 2013 (Decreto Clini), in quanto l'art.16, comma 2 non esclude la necessità di avviare una nuova AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) per richieste di questo tipo, ha approvato il progetto presentato della proprietà della Cementeria di Monselice non ritenendo necessario avviare preliminarmente - come avvenuto in molti altri casi in altre province – alcuna procedura di tutela e verifica per accertare gli eventuali impatti del progetto sulla salute umana, sull'ambiente circostante e sulle produzioni agroalimentari locali, valutando semplicemente che la modifica proposta dalla proprietà del cementificio non fosse sostanziale;

- sia la CTPA che la Commissione Provinciale VIA e l'ARPAV hanno espresso il proprio parere sulla base di una relazione progettuale presentata dalla Cementeria di Monselice che contiene dati errati come l'indicazione di una percentuale di cloro del Pet-coke pari al 2% ricavato secondo gli estensori della relazione da dati riportati nel rapporto "Il coke di petrolio come fonte di energia: valutazione critica" di Giacomo Pinelli - Stazione sperimentale per il combustibile - pubblicato sulla Rivista dei Combustibili, vol. 57 anno 2013 che, viceversa, riporta valori del cloro del Pet-coke dello 0,02%. Pertanto le conclusioni asserite, ovvero la presenza, nel CSS rispetto al Pet-coke, di un minor contenuto di cloro, con conseguente riduzione della produzione di diossine e furani vanno esattamente rovesciate comportando, con l'utilizzo del CSS come co-combustibile, un maggiore contenuto di cloro e, conseguente, aumento di emissioni di diossine e furani;

- Il territorio di Monselice e della Bassa Padovana sono sottoposti da più decenni a condizioni di forte inquinamento, considerata la presenza di discariche, impianti trattamento ceneri provenienti dagli inceneritori, diverse centrali a biomassa/biogas nonché cogeneratori a olio, distillerie, antenne, mangimifici; tanto è vero che nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (Allegato A del Dgr n.90 del 19 aprile 2016), Monselice, definita come "area dei cementifici", viene classificata "Zona A", ovvero "Zona Critica", cioè "zona caratterizzata da maggiore carico emissivo (Comuni con emissione > 95° percentuale)"; Pianura e Capoluogo Bassa Pianura, cioè "zona costituita dai Comuni con densità emissiva superiore a 7 t/a km2"

l'ULSS17 è caratterizzata da un forte tasso di malattie respiratorie, quasi doppie della media del Veneto, come si evince dal documento "Popolazione, condizione di salute e ricorso ai servizi sanitari" redatto dal Coordinamento Sistema Epidemiologico Regionale nel novembre 2010;

- la Cementeria di Monselice insiste sull'area urbana di Monselice, in un territorio a forte concentrazione insediativa e nell'immediato margine del Parco regionale dei Colli Euganei. A questo proposito si ricorda che il regolamento adottato con il Decreto Ministeriale 14 febbraio 2013 n.22 dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al comma 2 dell'art.1 stabilisce che "le fasi di produzione e utilizzo del CSS-Combustibile, ivi comprese le fasi propedeutiche alle stesse, avvengano

senza pericolo per la salute dell'uomo e senza pregiudizio per l'ambiente e in particolare senza: a) creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora; b) causare inconvenienti da rumori e odori; c) danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente" e che il Parco Regionale dei Colli Euganei rientra in tale punto c);

- l'art.19 del Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei definisce i cementifici impianti ad alto impatto ambientale e la loro presenza incompatibile con le finalità del Parco, prevedendo conseguentemente la loro riconversione e/o rilocalizzazione in altro territorio;

- la Cementerie di Monselice si trova, inoltre, collocata a ridosso di un popoloso quartiere e di ben due scuole dell'infanzia, due scuole primarie, una scuola secondaria di I° grado e un liceo; in particolare si considera che causa la collocazione collinare della scuola dell'infanzia A. Tortorini e della scuola primaria G. Cini, l'emissione dei fumi dai camini del Cementificio si trova sulla medesima linea aerea;

- la decisione assunta dalla Commissione Tecnica Provinciale Ambiente della Provincia di Padova di approvare il progetto proposto dalla Cementeria di Monselice di utilizzare CSS come combustibile in sostituzione di parte dell'attuale pet-coke utilizzato – decisione che manca ad oggi del Decreto dirigenziale di ratifica - e la sostanziale adesione data a questa decisione dalla Giunta comunale ha provocato una partecipata reazione popolare nella Città di Monselice sfociata in dimostrazioni di centinaia di cittadini e cittadine in Consiglio Comunale, nella presenza di migliaia di cittadini e cittadine a comizi e manifestazioni svoltesi sempre a Monselice in questi mesi e nella diffusione di petizioni che sono state sottoscritte da migliaia di persone contrarie al progetto della Cementeria di Monselice;

Considerato infine che

- i requisiti e i termini corrispondenti all'utilizzo di combustibili solidi secondari (CSS) previsti dal D.M. n.22 del 14 febbraio 2013 (Decreto Clini) sono oggetto di preoccupazioni in altri luoghi dove progetti analoghi a quello di Monselice e sono stati richiesti o messi in atto;

- che la Regione Emilia Romagna - con decisione unanime dell'intero Consiglio regionale - ha approvato un progetto di legge che richiede al Parlamento l'abrogazione del Decreto Clini proprio alla luce delle incertezze che sussistono in ordine alle conseguenze negative che l'utilizzo dei CSS potrebbe comportare per la salute e per l'ambiente;

Il Consiglio Regionale del Veneto

in merito alla vicenda di Monselice

impegna la Giunta

- a sollecitare il Prefetto a convocare urgentemente un tavolo di trattativa per dirimere la controversia venutasi a creare a Monselice tra – da un lato - una larga maggioranza di cittadini e cittadine (le cui posizioni sono condivise da molti Sindaci del territorio contermine che, nell'esercizio della loro funzione di tutori della salute pubblica, considerano non debba essere accolta la richiesta della Cementeria di Monselice) e – dall'altro lato - la Giunta comunale (che ha dato parere favorevole in sede di Commissione Tecnica Provinciale di Padova) e la proprietà della Cementeria di Monselice; tale controversia si è venuta a creare a seguito della venuta a conoscenza della presentazione del progetto e, soprattutto, dopo l'autorizzazione concessa a tale proposito dalla Commissione Tecnica Provinciale Ambiente della Provincia di Padova;

- a invitare al tavolo di trattativa tutti i protagonisti istituzionali e portatori di interessi collettivi interessati - rappresentanti della Giunta e del Consiglio Comunale; rappresentante della proprietà della Cementeria di Monselice; rappresentante del Parco Regionale dei Colli Euganei; Sindaci dei Comuni dell'area contermine; presidente e rappresentanti della Commissione Tecnica Provinciale Ambiente della Provincia di Padova; rappresentanti del Movimento civico "Cambiamo aria" di Monselice - allo scopo:
    1) di ottenere il ritiro o, comunque, la sospensione a tempo indeterminato del progetto oggetto della controversia, quanto meno sino a quando non si addivenga ad una soluzione condivisa dalle diverse parti interessate;
    2) di sollecitare nel frattempo l'ULSS17 a promuovere una approfondita indagine epidemiologica della popolazione del comprensorio interessato e dei lavoratori del Cementificio al fine di verificarne la condizione di salute in relazione alle fonti di inquinamento presenti e, in particolare, rispetto all'inquinamento atmosferico prodotto da questo impianto per capire quale livello di inquinamento abbia raggiuto il territorio e quale sia il suo attuale grado di sostenibilità sanitaria e ambientale;
    3) di discutere con la proprietà della Cementeria di Monselice, alla luce della mappatura delle condizioni di salute della popolazione e del grado di inquinamento del territorio, le eventuali alternative progettuali al progetto di utilizzo dei CSS come co-combustibile, che rispondano a criteri di sostenibilità ambientale e sanitaria, nel periodo di transizione che porti a compimento l'applicazione di quanto stabilito dall'art.19 del Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei attualmente vigente;

- a rendere applicativo, perciò, l'art.19 del Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei con tempi e procedure certe di riconversione e/o ricollocazione delle cementerie, definite dal Piano impianti ad alto impatto ambientale e incompatibili con le finalità del Parco, affrontando nello stesso tempo, concretamente, la ricollocazione e il riassorbimento occupazionale del personale attualmente occupato nella Cementeria;

- ad accertarsi, inoltre, della correttezza delle verifiche di ARPAV sui dati trasmessi dalla proprietà della Cementeria di Monselice in relazione al progetto presentato.

il Consiglio Regionale del Veneto

in merito al vigente Decreto Ministeriale n.22 del 14 febbraio 2013 (Decreto Clini)

assume l'impegno e impegna congiuntamente la Giunta

- a richiedere al Governo e al Parlamento l'abrogazione del Decreto Clini considerato il quadro di forte incertezza sulle conseguenze della sua applicazione in riferimento alla tutela della salute pubblica, non essendo attualmente in vigore alcuna specifica normativa che preveda la possibilità di ricorrere alla valutazione di impatto sanitario (VIS) degli effetti derivanti dalla sua concretizzazione;

- a deliberare una propria proposta di legge alle Camere per l'abrogazione del Decreto Ministeriale n.22 del 14 febbraio 2013 (Decreto Clini) e per annullare le istanze pendenti o attualmente in atto